

# THOMAS CASADEI

Vivi il PD, muovi l'Emilia Romagna



MOZIONE 3

*Aprire porte e finestre*  
il PD partito della partecipazione attiva  
e della valorizzazione dei territori



***Thomas Casadei***

Candidato alla Segreteria Regionale PD  
Emilia Romagna per la Mozione Marino

[www.thomascasadei.it](http://www.thomascasadei.it)  
[emiliaromagna.scelgomarino.info](mailto:emiliaromagna.scelgomarino.info)  
email: [info@thomascasadei.it](mailto:info@thomascasadei.it)

## *INDICE*

### **INTRODUZIONE**

Il contesto e la prospettiva

Un'idea di partito, di regione, di società, **p. 3**

0.

### **IL PARTITO**

aperto e presente, ben organizzato e trasparente,  
paritario, tra territori e rete, **p. 5**

1.

### **AMBIENTE, ECONOMIA, LAVORI**

dalle risposte alla crisi ad un nuovo modello di sviluppo, **p. 8**

2.

### **LE GRANDI SFIDE PER UN NUOVO PATTO SOCIALE**

reti sociali e servizi di *welfare*, generazioni,  
sicurezze, migranti, legalità, **p. 11**

3.

### **SAPERI IN RETE**

scuola, formazione, università, ricerca, **p. 14**

4.

### **STILI DI VITA**

consumo sostenibile e diritti dei consumatori,  
mobilità sostenibile, valore della cultura e delle arti, **p. 16**

5.

### **I DIRITTI DI CITTADINANZA**

#### **COME CUORE DEL PROGETTO DEMOCRATICO**

laicità, pari opportunità per tutti, politiche di conciliazione, **p. 19**

6.

### **DUE QUESTIONI DA APRIRE**

multiutilities e rapporti tra i territori **p. 20**

7.

### **PRIMA IL PROGETTO DEMOCRATICO E POI LE ALLEANZE p. 21**

# INTRODUZIONE

## IL CONTESTO E LA PROSPETTIVA: un'idea di partito, di regione, di società

### IL RECENTE PASSATO: PARTECIPAZIONE DIFFUSA CAPACITÀ DI DARE RISPOSTE A UNA SOCIETÀ IN MUTAMENTO

Il modello di governo emiliano e romagnolo, costruito nei decenni passati, si è imperniato sulla partecipazione diffusa e sulla capacità di interpretare e dare risposte ad una società in mutamento. Negli anni 70 e 80 gli amministratori e i dirigenti pubblici dell'Emilia Romagna diedero vita ad un modello di servizi e di sanità che fu unanimemente riconosciuto come il più avanzato in Italia e tra i più qualificati in Europa.

Le forze democratiche e progressiste di allora, grazie ad una massiccia immissione di giovani che si erano avvicinati alla politica attraverso i movimenti studenteschi e femminili, facendo tesoro delle elaborazioni culturali che fiorivano in quella grande stagione di partecipazione civile, seppero interpretare il cambiamento sociale e culturale del tempo nelle loro politiche di governo del territorio. Un tessuto civico di lunga tradizione partecipativa, fatto di cooperazione, associazionismo, aggregazione sindacale, è stato il cuore di un modello che si è affermato in quegli anni, a dimostrare che dove la sinistra governava era in grado di dare risposte migliori e più efficaci del governo nazionale.

Quello che fu definito "il riformismo emiliano" era la capacità di cogliere le spinte e i bisogni di una società che cambiava e di costruire modelli condivisi di gestione del territorio, dell'economia, dei servizi, che sapevano dare risposte condivise, e perciò comprensibili ed efficaci, alle istanze che provenivano dai cittadini e dal mondo del lavoro.

In quella fase storica sorse una rete di servizi e una qualità del vivere sociale, in cui si formò una dirigenza politica e amministrativa qualificata capace di ottenere un consenso diffuso che per molti anni ha premiato.

Negli ultimi anni questo contesto è mutato: i giovani sono pian piano venuti a mancare e le sedi tradizionali della partecipazione politica si sono svuotate; si è quindi ridotta quella capacità di rinnovamento e di elaborazione politica e culturale che è stata alla base delle politiche degli anni '70.

Nel frattempo sono mutate profondamente le condizioni sociali della nostra regione, accanto alla crescita del benessere economico e della ricchezza diffusa, si sono aperte **nuove questioni sociali** e si sono generati **nuovi bisogni**.

I cambiamenti nella famiglia, il lavoro delle donne, i mutamenti demografici, le trasformazioni dei rapporti di lavoro, l'immigrazione, i problemi legati all'ambiente e al consumo del territorio, il rallentamento della crescita economica, il blocco della mobilità sociale e la difficoltà di intravedere prospettive future per le nuove generazioni: sono tutti elementi che hanno mutato il contesto.

Mentre la società emiliano-romagnola è profondamente cambiata, le forze politiche democratiche sono rimaste ancorate all'idea del buon modello emiliano e della buona amministrazione focalizzandosi sul mantenimento del consenso elettorale attraverso l'allargamento della coalizione di governo, evitando tuttavia di aprire un confronto aperto al proprio interno sulle ragioni del progressivo declino dei consensi e sulle evidenti crepe che si vanno aprendo nel rapporto con la base della società, con i cittadini.

È tempo di affrontare questa situazione con profondità di analisi e proposte concrete.

### IL PRESENTE: NUOVE SFIDE

Quella odierna è una fase di transizione di proporzioni epocali e si impone dunque il bisogno di ripensare, alla luce di nuove sfide, il nostro modello di governo delle città e dei territori.

Nell'ultimo decennio la popolazione dell'Emilia Romagna ha subito cambiamenti che per dimensioni e velocità con i quali sono avvenuti non hanno uguali in Italia e in Europa: tra tutti l'aumento della popolazione dovuta al fenomeno migratorio, l'aumento di anziani che ci pone tra le regioni più vecchie d'Europa, l'aumento della popolazione a rischio di esclusione sociale, con una divaricazione della forbice dei differenziali di reddito.

La sempre maggiore partecipazione delle donne al lavoro (indici di occupazione elevati che spesso nascondono una divisione del lavoro meno qualificato e precario tra i soggetti più deboli, oltre alle donne, i giovani e gli immigrati), le tensioni a cui sono sempre più sottoposte le famiglie, la necessità di ripensare un modello di sviluppo economico troppo fondato sul consumo di territorio e di risorse non rinnovabili, in una fase di forte vincolo della spesa pubblica: sono tutte questioni che mettono la politica di fronte alla necessità di ripensarsi profondamente per affrontare bisogni vecchi e nuovi che sempre meno trovano risposte in un modello che nei confronti dell'opinione pubblica sta mostrando di perdere il suo primato di "buon governo" anche nel confronto con realtà che offrono risposte di segno politico alternativo.

Il PD dell'Emilia Romagna non deve correre il rischio di ridursi ad un partito dedito esclusivamente all'amministrare: sarebbe, questo, un partito meno predisposto a ridisegnare un profilo ideale e culturale alternativo a quello della destra, in grado di dare risposte ai nuovi problemi e alle paure dei cittadini. Occorre un nuovo patto che ci accompagni nella ricostruzione di una nuova forma di coesione sociale, radicata nella società di oggi e di domani.

### **IL FUTURO: PROPOSTE CONCRETE E PROSPETTIVE LUNGIMIRANTI**

Occorre attivare pensieri lunghi e declinare un'idea di partito, di società e di Regione all'altezza dei tempi. Saremo capaci di affrontare queste sfide solo con l'apporto di tutti, acquisendo le migliori pratiche ed adattandole alle realtà locali. Noi intendiamo farlo con un percorso che riunisca le professionalità, le competenze e la passione di tanti militanti, partendo dal basso e coinvolgendo tutti coloro che credono nel progetto del PD come partito nuovo, aperto, credibile. Per questo abbiamo costruito la nostra mozione con un metodo partecipato e aperto, partendo dalla necessità di far seguire alle parole e ai discorsi azioni concrete coerenti.

Siamo partiti – contrariamente alla politica degli slogan che poco si interroga sulla realtà - dalle domande. E dalle domande, raccolte nei territori, nel mondo dei lavori e delle professioni, nelle tante articolazioni della società, abbiamo fatto scaturire le risposte sulle quali il PD dovrebbe costruire la sua espansione di consensi.

Da un percorso corale, che ha unito energie, generazioni, mondi, competenze professionali e amministrative, ne sono scaturite un'idea di partito (cfr. § 0), cinque sfide chiave (§ 1-5) a cui si accompagnano numerose proposte, e due questioni decisive (§ 6) che un partito che voglia essere utile, anche alle amministrazioni cui dà vita, deve aprire. Seguendo questo percorso sarà possibile costruire un progetto su cui impostare alleanze forti e credibili, centrate sui contenuti (§ 7).

Questa mozione – che rappresenta l'idea del partito che vogliamo – si fonda su un percorso di lettura unitario, che lega tra loro le soluzioni tematiche per evitare il rischio dell'accozzaglia e della genericità e per indicare una visione chiara della società. Un partito che segue questa impostazione porterà i livelli di governo ad avere dei principi di riferimento solidi: la ricerca della qualità vs. la quantità, della praticabilità e della certezza realizzativa in tempi definiti vs. gli impegni dilazionati e ingovernabili, la trasparenza dei percorsi decisionali, la terzietà del pubblico con l'esercizio delle funzioni di controllo, verifica, valutazione, monitoraggio, la funzione redistributiva dei bilanci pubblici, la ricostruzione del senso civico e della cultura della cittadinanza vs. l'autoritarismo e il degrado urbano.

*In questa fase difficile per il paese, per la politica e per la società italiana, il Partito Democratico deve fare un salto di qualità nei suoi metodi e nei suoi approcci ai problemi, anche a livello locale e regionale. In concreto deve divenire coraggioso e deciso, parlare una lingua che si faccia capire dalle persone; attuare scelte nette, frutto della partecipazione di aderenti e sostenitori, allargare e rafforzare i propri consensi nella società; essere trasparente e rigoroso nella pratica quotidiana.*

*Per questo deve dotarsi di strumenti efficaci capaci di misurare l'operato del partito e dei suoi dirigenti nel suo complesso, la verifica delle coerenze tra le diverse soluzioni programmatiche, il costo delle idee e il fattore tempo: di elaborazione progettuale, di ricerca del consenso, di reperimento risorse, di realizzazione, di durata, di gestione.*

## **o. IL PARTITO**

### **aperto e presente, ben organizzato e trasparente paritario, tra territori e rete**

La struttura del Partito si basa su elementi di eccellenza che sono

**il Codice Etico**

**lo Statuto**

**la capillarità rappresentata dai circoli sul territorio regionale**

Il Codice Etico del nostro partito è un documento assolutamente condivisibile che recita a voce alta tutti i sentimenti di democrazia ai quali aspiriamo. La laicità, la parità di genere, il rispetto per gli altri (tutti, qualsiasi lingua parlino, qualsiasi sia il colore della pelle, qualsiasi sia il loro culto religioso, il loro orientamento sessuale) la democrazia come ragion d'essere della organizzazione del partito.

Le criticità sono strettamente legate ai punti di eccellenza, perché nascono dal mancato o dallo scarso rispetto di questi:

*pari condizioni*: è una regola che dovrebbe permettere a tutti coloro che sono interessati di portare valori all'interno del partito: ad oggi, non sempre è rispettata;

*parità di genere*: nei primi articoli del codice etico viene ribadita a più riprese la necessità che la parità di genere sia rispettata quale valore essenziale della politica del partito: ad oggi le donne “devono” esserci perché la regola lo “impone”;

*strutture decentrate, i circoli*: l'organizzazione dei circoli sul territorio di ogni provincia è diversificata e risente fortemente della “ricchezza di partenza”.

#### **UN PARTITO APERTO E PRESENTE: I CIRCOLI COME LUOGHI RICCHI DI INIZIATIVA**

Il PD dovrebbe utilizzare al meglio le sue sedi, tenendo presente che esse rappresentano un patrimonio politico enorme non utilizzato. I circoli, nella stragrande maggioranza, restano aperti per uno o due giorni alla settimana e per il resto del tempo rimangono chiusi, spazi inutilizzati dalle persone e dalla politica. Le sedi dovrebbero avere invece un reale contatto con il territorio, dovrebbero restare aperte il più possibile e dovrebbero rappresentare un punto di aggregazione in cui varie realtà si incontrano liberamente, e non solo durante le iniziative pubbliche. A tal fine si potrebbe dare in comodato, gratuito con il rimborso delle spese vive, alle associazioni di volontariato, che si occupano di solidarietà, presenti nel territorio, lo spazio fisico delle nostre sedi, ovviamente nei giorni e negli orari in cui gli spazi rimangono inutilizzati. In questo modo, e senza costi economici o di altro genere, otterremmo di dialogare finalmente con realtà che ci sono sconosciute, di interagire con queste realtà e di farci conoscere, facendo capire che anche la nostra militanza è volontariato. Le sedi diventerebbero così un luogo che è aperto e frequentato tutti i giorni, un punto di riferimento per il territorio ed anche un centro che produce cultura, oltre che un luogo dove si fa politica. Uniremmo in tal modo il nostro volontariato politico con le altre forme del volontariato dimostrando la nostra è, prima di tutto, una funzione di servizio alla democrazia.

La cura degli iscritti potrebbe andare di pari passo con la ricerca di nuovi sostenitori e simpatizzanti, rilanciando l'espansione di una forza ben organizzata, che sa attivare le sue energie interne e integrarle positivamente con quelle che sono ad essa vicine o affini. Sotto questo profilo le primarie sono uno strumento assai utile da utilizzarsi sempre quando si deve procedere all'individuazione di candidati per cariche monocratiche.

Nella attenzione agli iscritti rientrano anche tutte le **pratiche di trasparenza** che riguardano i bilanci e, più in generale, i costi della politica. La **trasparenza amministrativa e i costi della politica rappresentano una grande sfida per il PD** (occorre, conseguentemente, ridefinire il ruolo della politica nella gestione delle società di servizio pubblico interrogandosi su quante società servono e quali manager, slegando i percorsi, a volte troppo stretti, che portano dall'interno al partito all'interno delle società partecipate, senza una continuativa valutazione di chi ricopre incarichi di rilievo).

Occorre rafforzare l'abitudine alla trasparenza, liberare risorse pubbliche dall'ingerenza della politica che finanzia se stessa, definire le priorità e i principi in base ai quali destinare le risorse pubbliche stesse: i soldi dei cittadini devono servire esclusivamente per dare servizi ai cittadini. Il finanziamento della politica deve essere sempre trasparente, equo e verificabile (così come impone l'art. 49 della nostra Costituzione).

Dove governa il PD questo obiettivo deve essere assunto con grande impegno e qualificare la nostra politica e i nostri amministratori. *Sempre.*

Riteniamo opportuno sul versante dei finanziamenti abbandonare lo schema della separazione dei beni tra i partiti che hanno contribuito alla fondazione del PD: è tempo di unificare le risorse se si crede al PD come scelta irreversibile e che guarda al futuro.

### UN PARTITO VITALE, MOTORE DI FORMAZIONE

Un partito politico svolge appieno la sua funzione se le sue sedi sanno essere anche luoghi di confronto, discussione, formazione, di crescita culturale e civica. Per questo occorre che il Pd attui un **programma articolato di alfabetizzazione**, rivolto alle nuove generazioni (con le quali è necessario accorciare le distanze a partire da percorsi coerenti e fatti di iniziativa, non di parole lasciate a se stesse), ma non solo: un programma di **alfabetizzazione democratico-costituzionale** (lo studio e la divulgazione dei valori della Resistenza, della Costituzione, dei principi fondamentali dell'uropeismo e della pace), di **alfabetizzazione informatica** (un modo per mettere in relazione le generazioni tra loro), di **alfabetizzazione economica** (un settore sul quale il nostro paese è piuttosto arretrato e sul quale invece Obama ha lanciato un compiuto programma per le scuole degli Stati Uniti).

Realizzare un **percorso di formazione aperto ai giovani** che si avvicinano alla politica definendo progetti in collaborazione con i mondi culturali, sociali, associativi, della formazione e dell'università, avvalendosi dell'apporto di tutti gli ex eletti che hanno esaurito la possibilità di rielezione negli organismi dirigenti e/o amministrativi. Questo permetterà di mantenere la conoscenza della politica trascorsa permettendo una vigorosa iniezione di nuova linfa nel partito.

### UN PARTITO CHE PRATICA LA DEMOCRAZIA PARITARIA

La democrazia non può definirsi tale se continua a escludere le donne o a lasciarle ai margini della vita pubblica e dai luoghi decisionali, privandosi del loro sguardo sul mondo. **Vogliamo un Paese che dia alle donne più peso e dignità, insieme allo spazio e alla possibilità di assumere pari responsabilità e contribuire come gli uomini alla crescita sociale ed economica del paese.**

Lo strumento statutario per affrontare la questione è una norma antidiscriminatoria che preveda che uomini o donne non possono essere rappresentati negli organi del PD per una quota inferiore al 40% o superiore al 60%, superando una volta per tutte la discussione sulle "quote".

La stessa norma si dovrebbe prevedere negli ambiti di rappresentanza istituzionale e nei consigli di amministrazione, cioè in tutti i luoghi dove si prendono decisioni fondamentali per la vita e l'economia del Paese.

Insieme a queste azioni positive occorrono però altri strumenti. Occorre che il PD si interroghi in profondità sulle donne e la loro partecipazione (meritocratica) alla politica. Essa non va più intesa come "questione femminile" che parli alle donne per le donne, ma come **autentica prospettiva di genere sulle scelte e sul governo dei processi** – orizzonte imprescindibile, secondo noi – delle quali invece attualmente la politica è quasi totalmente sprovvista.

Nonostante il Pd abbia diverse tutele verso la parità di genere, c'è da chiedersi che fine facciano tutte le donne elette o eleggibili nei vari organismi, di partito e non.

La politica – e purtroppo anche quella del PD – è troppo spesso un tavolo di *risiko* al maschile che va ribaltato, rifondando le regole e le modalità di gioco. Ben al di sopra e al di là delle quote rosa, c'è bisogno di una visione pervasiva che, coinvolgendo tutti i soggetti maschili e femminili nel Pd, sappia rompere gli schemi a partire da noi stessi, caratterizzando l'intera cultura di governo democratico – per sua definizione equa e non discriminante – nel nostro paese.

Dalla nostra regione vorremmo partisse un contributo affinché le donne ritrovino forte motivazione nella politica.

**In tale contesto avanziamo la proposta di una pratica concreta: la formazione di un Comitato di garanzia tutto al femminile** come atto politico sostanziale e formale a sostegno di chi riveste il ruolo di segretario del PD – ad ogni livello (dalla regione al contesto provinciale a quello comunale e di circolo).

Un comitato di garanzia tutto al femminile, capace di mantenere uno sguardo *vigile*, contro ogni possibile regressione e allo stesso tempo *visionario* e propositivo nello spronare e stimolare il miglioramento e il rinnovamento della nostra politica.

Un comitato di garanzia tutto al femminile, definito su basi di merito, su figure autorevoli per la storia politica e per la pratica quotidiana fondata sulla promozione dei **diritti civili in quanto ideali collettivi** e quale propria **modalità di vita, non integralista, chiuso o pregiudizialmente di parte.**

Ciò consentirà al PD di utilizzare una **prospettiva di genere** e di dare corso e sostanza ai pilastri sui quali si dovrebbe fondare la vita democratica all'interno di un partito: meritocrazia, partecipazione e laicità.

## **UN PARTITO CHE VALORIZZA I TERRITORI E LE NUOVE FORME DI COMUNICAZIONE**

Un partito nuovo non può dimenticare il radicamento e la valorizzazione dei territori e, al tempo stesso, deve saper utilizzare al meglio le nuove tecnologie e le nuove forme di comunicazione. Territori e rete devono intrattenere una relazione costante, che mira anche – grazie all'opera di coordinamento del partito – a favorire lo scambio di esperienze e buone prassi. In tal senso la condivisione di informazioni, i “gemellaggi” tra circoli di territori diversi, lo scambio di esperienze ed energie per l'organizzazione di feste e momenti di dibattito dovrebbero rappresentare delle pratiche costanti atte a dimostrare che quello democratico è un partito in costante movimento, dinamico e capace di unire energie ed esperienze.

Sotto il profilo dei raccordi tra i territori si ritiene utile pensare ad una forma di coordinamento tra federazioni distinte come quelle di Forlì e di Cesena che devono avere in comune una visione d'insieme e complessiva della provincia di Forlì-Cesena, cosa che oggi stenta ad affermarsi.

### **Il ruolo del territorio**

Deve essere valorizzata la dimensione locale nella sua ricchezza umana di contenuti, proposte, problematiche reali delle quali occuparsi per incrociare forti legami tra il territorio e gli obiettivi di carattere nazionale. Gli organi direttivi locali devono pesare sui temi nazionali così come su quelli territoriali, per restituire a questi organi collegiali un ruolo attivo e di rappresentanza politica. È necessario che gli organi elettivi non siano più attori di una mera ratifica di mozioni, regolamenti e candidature già confezionati altrove.

### **Circolazione delle informazioni e rete**

Prestando una particolare attenzione alla creazione di responsabili territoriali che si occupino di tematiche specifiche e offrano supporto laddove siano richieste informazioni, si organizzino dibattiti, si pongano quesiti, si costruisca il tessuto di una **biblioteca vivente di informazioni e conoscenza delle realtà territoriali.**

Occorre creare una rete di informazione che coinvolga, attraverso il web, tutti gli organi del partito: dai circoli alla direzione nazionale. La dispersione ad oggi generata dalla innumerevole selva di siti del PD e affini non permette una reale comunicazione nella rete. Lo spirito che deve guidare la comunicazione all'interno del partito deve essere quello di consentire a tutti di avere informazioni veloci, documentazioni complete e condivise, elenchi degli iscritti e degli eletti, materiali di approfondimento su tematiche di interesse generale, senza dover navigare per ore in siti diversi. Internet è un mezzo utile solo se il suo accesso è avvicinato a tutti e per tutti comprensibile.

### **Comunicazione**

Occorre fornire ad ogni circolo strumentazione informatica idonea ed efficiente tale da poter sfruttare la rete per la comunicazione, le convocazioni, la pubblicizzazione delle iniziative, la

condivisione delle attività svolte dagli altri circoli, per una conoscenza circolare, veloce, ottimizzata dalla valorizzazione delle iniziative già intraprese altrove.

È necessaria una tempestiva comunicazione a tutti i circoli o loro rappresentanti dei documenti (regolamenti, liste, candidature per vari ruoli interni da ricoprire) da votare.

I documenti devono essere chiari, eventualmente accompagnati da schede esplicative sulla finalità degli stessi, esposti con un linguaggio semplice e sintetico che avvicini ed interessi tutti i componenti del circolo. Così si accorciano le distanze tra i vertici e la base.

## **1. LAVORI, AMBIENTE, ECONOMIA: dalle risposte alla crisi ad un nuovo modello di sviluppo**

### **LAVORO E LAVORI. RISPONDERE OGGI ALLA CRISI E PROGETTARE IL LAVORO DI DOMANI**

La prima grande crisi economica mondiale del nuovo secolo colpisce e colpirà soprattutto laddove le economie sono più aperte. E l'economia dell'Emilia Romagna è la più aperta d'Italia. Non basta lo stato di evidente privilegio rispetto ad altre realtà del territorio italiano a nascondere o impedire che i prossimi 6-12 mesi siano un momento decisivo per i lavoratori e le imprese della nostra Regione. Occorre quindi unire un intervento tempestivo di protezione dei livelli lavorativi ad una strategia di lungo respiro per incentivare e tutelare la formazione.

#### **Tutela dei lavoratori**

L'Emilia Romagna ha oggi **2 milioni di lavoratori** e un tasso di disoccupazione ben al di sotto della media nazionale. Eppure, anche nella nostra regione non mancano i segnali negativi di una involuzione più ampia che coinvolge l'intero territorio italiano. L'aumento vertiginoso delle domande di disoccupazione, delle ore di Cassa Integrazione e la prospettiva di un lavoro sempre più precario (**l'85% dei nuovi contratti siglati nel 2008 è a tempo determinato**) raccontano di un futuro molto peggiore per le generazioni che si affacciano oggi al lavoro e di una crescente necessità di intervento verso chi dal mondo del lavoro rischia di essere escluso per età o scarsa mobilità.

Anche se le competenze regionali non consentono di arrivare ad una totale riforma degli ammortizzatori sociali è possibile intervenire in modo efficiente sia sull'uno che sull'altro fronte.

Sulla scia di quanto già sperimentato da regioni come il Trentino, l'Emilia Romagna dovrebbe estendere il sussidio di disoccupazione a quanti più lavoratori possibili. Per fare questo è necessario sfruttare meglio gli accordi Stato-Regioni e istituire un fondo apposito per la tutela dei lavoratori atipici. Un intervento di protezione, tuttavia, deve accompagnarsi ad una riforma complessiva che garantisca e rilanci il fine assicurativo dello stato sociale: lo Stato non deve agire a fine esclusivamente assistenziale (garantire il sostentamento e il successo) ma intervenire a tutelare l'insuccesso (perdita del lavoro) e agevolare il veloce reinserimento.

#### **Formazione**

L'esercizio di una protezione del lavoro rimane infatti attività sterile e destinata al fallimento se non è accompagnata da una cura particolare della formazione dei lavoratori. Occorre riunire la frammentazione delle attuali strategie formative sotto una Agenzia Regionale per la Formazione, in grado di dialogare con i tessuti produttivi del territorio e indirizzare il lavoratore verso il tipo di crescita più adatto al suo inserimento produttivo.



## AMBIENTE 2.0: DA PESO A OPPORTUNITÀ

L'ambiente deve essere visto dal PD come una risorsa per tutti e non come una serie di limitazioni per l'economia e lo sviluppo.

Non possiamo non rilevare la forte contraddizione di una Finanza locale totalmente dipendente dal **consumo del territorio** e dalla mobilità privata: un conflitto di interesse che pone da un lato la necessità di ampliare i servizi e dall'altro la restrizione di trasferimenti nazionali e come unica leva finanziaria il consumo del territorio.

La crescita più elevata di imprese negli ultimi anni si è realizzata proprio nel settore delle costruzioni e delle attività immobiliari, che hanno di fatto trainato l'economia regionale, come quella nazionale e mondiale. **L'Emilia Romagna è tra le regioni europee tra quelle che hanno registrato il maggior consumo di territorio negli anni recenti.**

A questo proposito, riteniamo necessario introdurre vincoli normativi a livello regionale per limitare il consumo di nuovo territorio riorientando così l'attività edilizia verso la riqualificazione, soprattutto energetica, del patrimonio esistente e il riutilizzo di aree già edificate.

### **Innovazione ed energie rinnovabili: prendersi cura dell'ambiente e, insieme, dell'occupazione**

Lo sviluppo di una economia verde è la trasformazione di una necessità in una opportunità per il mondo del lavoro e della finanza. Sviluppo dell'economia verde significa investire, facilitare, a volte obbligare e proibire tutti gli attori della regione (cittadini, imprese, PA) al fine di spostare sulle tecnologie di risparmio energetico e sulle fonti rinnovabili quegli aspetti tecnici e comportamentali che oggi sono segnati da tecnologie tradizionali, alti consumi di energia, utilizzo di fonti fossili, quindi elevato impatto ambientale.

Puntare sull'economia verde può e deve essere una scelta strategica per il Partito Democratico e per la regione. La conversione energetica è obbligatoria. La conversione da economia con utilizzo tradizionale dell'energia ad economia a basso impatto ambientale è una necessità legata a esigenze ambientali, obblighi di legge, costi dei combustibili.

**Il Partito democratico deve dunque puntare sull'economia verde declinando la sua visione in varie azioni concrete.** Partendo da alcuni settori in sviluppo, ma già presenti e da confermare e supportare: fotovoltaico; solare termico; caldaie a condensazione; microgenerazione a gas metano.

Necessario è avviare (o rilanciare) "nuovi" progetti come il Progetto Esco Emilia Romagna o il Progetto MicroKyoto, nonché l'Appoggio ai gruppi di autoacquisto e autocostruzione (FV, Solare termico, Microeolico).

Altri percorsi vanno avviati verso una mappatura eolica regionale, sviluppo della geotermia a bassa entalpia, sviluppo della cogenerazione da fonti rinnovabili a filiera corta.

Cittadini e imprese devono fruire di incentivi a case e imprese a consumi zero, mentre si deve arrivare ad una progressiva mappatura ed eliminazione grandi inquinatori (ambito CIVILE e PA)

I risparmi energetici e l'aumento della frazione di energia prodotta in modo rinnovabile, ottenuti perseguendo decisamente questi obiettivi, consentiranno di contrastare l'alibi del nucleare di terza generazione. **Diciamo quindi decisamente NO all'installazione di impianti nucleari di qualsiasi genere sul territorio regionale.** In particolare, proponiamo la riconversione ecologica della centrale di Caorso in un distretto di produzione di energie rinnovabili.

Gli impianti e/o le centrali di produzione di energia elettrica, in particolare di energia da fonti rinnovabili (idroelettrico, geotermico, eolico, biomasse e solare termodinamico – vedi progetto "Archimede" di Rubbia) sempre più è garantito con lubrificanti biodegradabili ed eco-compatibili (cioè non tossici), con notevoli vantaggi economici e benefici per l'ambiente. Andrà quindi valutata l'opportunità di incentivarne o imporne l'uso.

Occorre che il PD assuma come propria una visione ambientalista che punta non solo e non tanto a proteggere l'esistente ma che si faccia promotore da un lato – sul piano culturale e sociale – di campagne di mobilitazione, dall'altro – sul piano amministrativo – di interventi in grado di concorrere a realizzare **uno “sviluppo etico e sostenibile da un punto di vista ambientale, sociale ed occupazionale”**.

#### PER UN NUOVO PATTO TRA POLITICA E PRODUTTORI LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DI IMPRESA

Va riformulato un patto e un **legame tra impresa e territorio** per una crescita sostenibile dal punto di vista economico, sociale e ambientale.

Serve un nuovo patto tra mondo dell'impresa e politica: a fronte delle risposte che l'immigrazione e la flessibilità del lavoro danno alle necessità del mondo della produzione, a fronte del consumo di territorio e di risorse ambientali concesso alle imprese dalle nostre amministrazioni, quale restituzione per i territori in termini di servizi (case per immigrati, asili nido aziendali e scuole materne per i bambini), viene assunto da questi come impegno verso la comunità?

In questo senso va pensato anche un contributo stringente dell'impresa a finanziare un welfare di comunità, attraverso la messa a disposizione di risorse per l'allargamento dei servizi e la risposta ai nuovi bisogni (*in primis* quelli dei migranti, che fino ad ora sono stati solo a carico delle finanze pubbliche).

#### **Innovazione e impresa**

Al tempo stesso il PD deve aprirsi ai contributi, alle sensibilità e alle proposte degli imprenditori, che sono una base sociale sempre più rilevante in termini numerici e qualitativi. Le imprese devono trovare in Emilia Romagna un terreno fertile in cui aprire la propria sede, vivere e prosperare. Le imprese devono trovare risorse umane con competenze di alto livello e capaci di aggiungere valore nella competizione internazionale. Le start-up ad alta tecnologia devono trovare in Emilia Romagna infrastrutture, risorse finanziarie, risorse umane, Università con cui collaborare che rendano la nostra regione la “Silicon Valley d'Italia”. L'Emilia Romagna deve quindi diventare un ecosistema imprenditoriale in cui tutti gli elementi necessari alla nascita e alla crescita delle imprese siano presenti e collaborino tra di loro. I rapporti con l'Università delle imprese devono entrare nel XXI secolo. I docenti universitari e i ricercatori devono investirsi del ruolo di individuazione delle eccellenze, collaborando strettamente con le imprese dell'Emilia Romagna. Gli studenti devono trovare nelle imprese luoghi di formazione, contatto con il mercato e crescita.

Abbiamo bisogno di un mercato dei capitali moderno, basato sui capitali di rischio e non solo su credito e utili reinvestiti. Questo è possibile se gli investitori possono trovare nella regione Emilia Romagna un luogo adatto per rischiare. I rapporti tra il pubblico e le imprese deve avere un "ritmo" più armonico. La velocità che le imprese devono tenere per rimanere sul mercato deve costringere il comparto pubblico ad avvicinarsi: in efficienza, trasparenza, rapidità, efficacia, buon senso, rigore e servizio ai cittadini. Le istituzioni pubbliche devono dotarsi di strumenti per essere pagatori puntuali delle aziende, diventando un punto di riferimento solido per le aziende loro fornitrici.

A partire da questa visione dei rapporti tra impresa, istituzioni, università si possono prefigurare alcuni interventi specifici come, ad esempio una piattaforma logistica per la messa in contatto diretto di produttori agricoli biologici e consumatori; la creazione di un fondo per il finanziamento tramite grants dell'R&D sul modello di TEKES (Agenzia Finlandese di finanziamento alla Ricerca e Sviluppo), <http://www.tekes.fi/en>; la creazione di un fondo regionale per il finanziamento dell'innovazione sul modello di SITRA (Fondo di investimento in Start-up Finlandese) <http://www.sitra.fi/en>; garanzie Bancarie regionali per pagare entro i tempi tutti i debiti delle istituzioni pubbliche alle aziende emiliano romagnole; finanziamento pubblico dei primi due anni di lavoro di Dottorati di Ricerca presso aziende a seguito di contratti a tempo determinato di almeno 5 anni o tempo indeterminato; finanziamento di borse di studio per far studiare lavoratori e imprenditori Emiliano Romagnoli in Master e Dottorati in Italia o all'estero; creazione di infrastrutture informatiche di social *networking* per creare filiere produttive che miscelino Aziende della regione con aziende globali (unica reale possibilità di filiera oggi).

Creazione di incubatori aziendali specializzati (Meccanica, Biotech, Nanotech, ICT, Media, Tecnologie per l'agricoltura, etc. etc.) distribuiti in tutta la regione; apertura di un Ufficio Regionale dedicato all'apertura di aziende straniere in Emilia Romagna in tempi brevi e con il supporto amministrativo della regione (sul modello delle regioni Inglesi).

L'Emilia Romagna è la migliore regione in Italia per le PMI e per i lavoratori. Dobbiamo renderla la migliore regione d'Europa, anche per le Grandi Aziende e per le micro-imprese. Dobbiamo, nei prossimi venti anni, creare un ecosistema imprenditoriale che attragga intelligenze, capitali, imprese, e che sappia innovare in modo competitivo.

**La politica ha il compito di creare le condizioni in cui il mercato possa ben operare e le imprese che lavorano in regione sappiano innalzare il valore aggiunto e portare con sé la qualità del lavoro.**

## **2.**

### **LE GRANDI SFIDE PER UN NUOVO PATTO SOCIALE: sicurezze, servizi di *welfare*, generazioni, migranti, legalità**

#### **FAMIGLIA/FAMIGLIE IN MUTAMENTO, RAPPORTI TRA GENERI E GENERAZIONI**

La società di oggi è profondamente cambiata rispetto a quella dei decenni passati. Una società **progressivamente invecchiata**, e una popolazione giovanile sempre più ridotta numericamente e assente dai luoghi di partecipazione politica e sociale, hanno relegato i **giovani a semplici fruitori del consumo e – spesso – a vittime della precarietà**, senza prospettive, ed eccessivamente ancorate al contenitore della famiglia. D'altro canto una società sempre meno abituata a condividere spazi di vita e partecipazione nel rispetto reciproco, sta creando una **separatezza tra le generazioni**, che alimenta intolleranza e incomprensione reciproca.

I bambini relegati in luoghi sempre più protetti (nella scuola, nello sport) ma separati dal mondo degli adulti e degli adolescenti. Gli anziani con bisogni di cura e sanitari crescenti, e sempre più affetti da problemi di isolamento, solitudine e scarsa valorizzazione sociale. Le donne sole con figli, con lavori precari a bassa remunerazione per la mancata parità sostanziale tra i generi. Le famiglie sempre più sole e indebolite da ritmi di vita frenetici, fragilità dei rapporti e incapacità di definire un equilibrio nei rapporti uomo-donna, nella distribuzione dei carichi di lavoro, nella gestione della famiglia e del lavoro di cura. Questi fenomeni devono essere seriamente considerati nelle analisi e nella messa a punto di azioni di contrasto.

#### **I GIOVANI: LUOGHI DI AGGREGAZIONE E DIVERTIMENTO E COSTRUZIONE DELL'AUTONOMIA**

I giovani devono poter avere spazi di ritrovo dove organizzare le proprie attività nel rispetto di poche regole semplici e condivise. **Va ripensato profondamente l'investimento che la nostra regione vuole fare sui suoi giovani per sostenere l'acquisizione di spazi di autonomia e di crescita, favorendone la socialità e l'aggregazione. Servono politiche per favorire l'autonomia dalla famiglia e la rapida transizione verso una vita adulta autonoma e responsabile.**

Un pensiero inoltre va rivolto alle modalità del divertimento, di cui sulla costa romagnola si vedono gli effetti più degenerativi (lo sballo, il consumo di bevande e droghe). Problematiche che non si risolvono con il proibizionismo, ma costruendo le condizioni perché i giovani possano prendere in mano e costruire il proprio futuro, anziché essere solo soggetti interessanti per l'industria del consumo, mentre aspettano una vita per poter entrare nella società degli adulti. Il PD deve porsi all'altezza di questi problemi, saperli comprendere, decodificarne le ragioni e farsi promotore di spazi di aggregazione e alternativa culturale (come hanno sempre fatto, nel nostro paese, i partiti di massa e popolari).

#### **LE FAMIGLIE, GLI ANZIANI E LE RETI SOCIALI**

Il rapporto tra bambini e anziani nella nostra regione è di **due anziani per ogni bambino. Un carico che nel futuro diventerà insostenibile per qualsiasi rete familiare.**

Malgrado la rete dei servizi sia ampia e abbia cercato di dare risposte ai bisogni crescenti della popolazione, i nuovi stili di vita e l'indebolimento dei legami familiari impongono una riflessione sulla necessità di costruire nuove reti di comunità che con modalità flessibili siano in grado di rispondere ad esigenze non standardizzabili.

Un esempio di cosa non deve più succedere è quello rappresentato dalle "badanti". Di fronte al problema della cura degli anziani, e senza risposte adeguate da parte dei servizi, le famiglie sono ricorse in maniera sempre crescente a donne straniere spesso con titoli di studio universitari e professionalità qualificate, che per bisogno hanno lasciato il proprio paese e i loro affetti e i loro figli per lavori usuranti mal pagati e spesso irregolari. Va quindi profondamente ripensato, insieme al potenziamento dei servizi pubblici per la non autosufficienza, il tema delle reti di relazione attraverso la costruzione di un welfare leggero, e di comunità, che accompagni lungo l'arco della vita attraverso soluzioni che favoriscano coinvolgimento sociale, azioni di reciproco aiuto (es. condomini solidali, reti di genitori, centri diurni, banche del tempo, azioni volontariato domiciliare), **per sentirci tutti meno soli in una società che tende a separare gli individui anziché unirli.**

### IMMIGRAZIONE, NUOVA COESIONE SOCIALE, SICUREZZE

L'immigrazione sta cambiando il volto delle nostre città. Il fenomeno migratorio nella nostra regione è stato massiccio e rapido, e in pochi anni i cittadini di origine straniera hanno raggiunto circa un decimo della popolazione. Questo ha portato al vertiginoso aumento del lavoro nero, alla creazione di aree ghetto, allo snaturamento dell'identità dei quartieri e delle città, e alla nascita di nuove e diffuse tensioni. **In una fase di ripiegamento del pensiero, di restrizione delle risorse pubbliche, di scollamento tra la politica e i cittadini, in una società invecchiata e chiusa in difesa di un benessere che vede pericolosamente a rischio, non siamo stati ancora capaci di elaborare un pensiero adeguato a gestire, dal punto di vista culturale, sociale, politico, le nuove sfide che il fenomeno migratorio pone al nostro modello locale.**

Da una prima fase "buonista" e accogliente si è passati all'enfasi del tema "sicurezza" inseguendo i temi propri della propaganda della destra, senza la capacità di costruire una elaborazione e un'idea sul modello di società multietnica, fondata sul rispetto della legalità e dei diritti di tutti, che vorremmo e dovremmo costruire per il nostro presente e futuro.

Non siamo stati capaci di affrontare una ipocrisia di fondo che dovrebbe essere combattuta in un partito che si dichiara progressista e di sinistra: prima sfruttiamo in maniera sfrenata il lavoro immigrato che rimane per anni precario e mal pagato, poi protestiamo per la concorrenza sui servizi pubblici come la casa, gli asili e l'assistenza sociale. Si tratta di un cortocircuito culturale che dobbiamo assolutamente affrontare per darci valori e principi che siano applicabili e trasferibili, per **renderci credibili in una proposta alternativa per gestire il fenomeno dell'immigrazione e la sfida della società multiculturale.** La Lega si batte così.

L'Emilia Romagna deve promuovere una netta distinzione tra chi delinque e chi viene invece a lavorare onestamente in cerca di un futuro migliore. Occorre favorire percorsi di regolarizzazione per chi lavora, come è stato fatto per le persone che svolgono lavoro di cura (**persone prima che 'badanti'**), utilizzando ad esempio la chiamata in garanzia introdotta dalla legge Turco Napolitano ed abrogata dalla Bossi Fini.

Questi risultati si possono ottenere coinvolgendo le numerose risorse espresse dalla società civile e dal territorio (varie comunità, le associazioni ed i centri stranieri), istituendo corsi professionali per stranieri utili a favorire il collocamento in tempi brevi dei lavoratori che per un qualsiasi motivo perdono il lavoro e rischiano quindi di perdere il permesso di soggiorno.

### NUOVI BISOGNI, NUOVE POLITICHE SOCIALI: RIATTIVARE LA PARTECIPAZIONE

Vi è quindi un grande bisogno di trovare nuove risposte a nuovi bisogni che oggi non trovano più una elaborazione adeguata anche nel nostro "modello" regionale.

Per farlo occorre **riattivare quella partecipazione corale e di base** sul quale si è costruito originariamente il nostro sistema di governo locale. I tempi di vita e di lavoro non consentono più una partecipazione costante ai luoghi classici della partecipazione politica, così come essa è stata intesa fin dagli anni '70. Le persone si mobilitano su temi di interesse, per campagne di

mobilitazione intense e brevi su temi specifici che li coinvolgono, cresce il ruolo della rete per mobilitare e unire cittadini su temi di interesse comune.

Un partito che voglia ricostruire un rapporto e un dialogo con i cittadini, deve quindi ripensarsi anche in termini di modalità di coinvolgimento, utilizzando strumenti del tutto nuovi rispetto alla tradizione passata.

Occorre puntare su uno schema di partecipazione competente che può esprimersi nei Bilanci partecipati, negli strumenti di valutazione e verifica dell'operato delle pubbliche amministrazioni da parte dei cittadini (questionari, bilanci sociali non formali ma con l'effettivo coinvolgimento degli *stakeholder* nella valutazione delle politiche e dei risultati).

In sintesi, **la nostra regione dovrebbe farsi promotrice di un gigantesco processo di trasparenza e valutazione delle sue politiche pubbliche e della gestione delle risorse, coinvolgendo i cittadini e le parti sociali nella definizione delle priorità e di un nuovo equilibrio nella destinazione delle risorse pubbliche e del concorso di quelle private, per disegnare insieme la società in cui vorremmo vivere nel terzo millennio.** Un progetto che deve trovare nella sua elaborazione i giovani e le donne, soggetti fino ad ora sostanzialmente esclusi dal dibattito politico ma che devono diventare oggi promotori e protagonisti di un grande disegno collettivo.

### SANITÀ

Da anni si parla di come riformare la sanità, garantendo alti standard qualitativi e riducendo al contempo la spesa. Una dicotomia che potrebbe trovare una soluzione applicando su larga scala quella che potremmo definire la sanità a "chilometro zero".

*Di cosa si tratta?* E' semplice e riguarda tutti i medici di base che il servizio sanitario nazionale mette a disposizione di ciascun cittadino italiano. La proposta è quella che arriva dalla positiva esperienza della medicina di gruppo realizzata ad Alseno, Fiorenzuola e Cortemaggiore (PC), dove i medici di base si sono "consorzati" in un unico studio, avvicinando i cittadini ai servizi essenziali di cura e di diagnosi, senza costringere le persone a pesanti spostamenti verso altri centri. Ogni paziente, recandosi nella sede della medicina di gruppo, trova un servizio di prenotazione degli esami, una infermeria professionale addetta ai prelievi di sangue, un servizio di ecografica diagnostica e naturalmente medici praticamente a disposizione in ogni orario della giornata.

Questa **sanità a "chilometro zero"** ha precisi vantaggi: innanzitutto, il beneficio in termini di organizzazione e qualità del servizio fornito, in quanto ogni cittadino, percorrendo pochi metri dalla propria abitazione, può effettuare una prenotazione di esame, svolgere il medesimo e ricevere il risultato senza più bisogno di spostarsi negli ospedali vicini. Una razionalizzazione delle risorse che va nella direzione di diminuire la spesa, garantendo allo stesso tempo un servizio ancora più efficiente e puntuale. In secondo luogo, questo tipo di sanità fornisce anche un piccolo contributo a livello ambientale, diminuendo drasticamente gli spostamenti necessari per prenotare, svolgere e ritirare gli esami medici effettuati.

### CASA

Oggi la questione della casa è un tema centrale per le fasce più deboli della società. In regione non c'è un numero di alloggi pubblici che soddisfi le necessità e manca una politica urbanistica e degli investimenti di lungo respiro che possa risolvere in modo sistematico questo problema. È necessario introdurre metodologie innovative per risolvere il disagio abitativo dei giovani e delle famiglie e affrontare in fretta il dramma crescente degli anziani soli.

### LEGALITÀ

Legalità e questione morale sono temi inscindibili, dato che legalità significa rispetto delle leggi e queste devono essere redatte da una classe politica che abbia un alto senso morale. Inoltre le buone leggi sono inutili se vengono disattese da chi le fa, da chi le deve far rispettare e dai cittadini che le devono osservare. Solo una società che rispetta la legalità può garantire nel tempo la sussistenza di uno stato democratico.

L'Emilia Romagna non fa specie a sé e come tutte le altre regioni del nostro paese soffre di molteplici forme di illegalità. Se questa illegalità non ha ancora raggiunto livelli insopportabili, come invece capita ad altre regioni, questo dipende da ragioni storiche e culturali/economiche. È

certo che questa situazione non potrà che peggiorare nel tempo se le condizioni generali del paese non miglioreranno.

Vi sono alcuni **punti di positività**: le politiche per la sicurezza in senso stretto sono state integrate progressivamente negli ultimi anni con le altre politiche ad esse correlate, come le politiche sociali, abitative, di viabilità ecc. in modo da realizzare programmi locali rispondenti alle esigenze dei cittadini.

Vi sono anche, però, alcuni **punti critici su cui si deve porre l'attenzione**:

i tempi della giustizia, la carenza di personale della Magistratura e delle Forze dell'Ordine e anche di quello amministrativo/civile; la crisi economica è terreno fertile per infiltrazioni mafiose (usura, riciclaggio, subappalti); la percezione di insicurezza – su cui costruiscono le loro strategie le forze della destra e la Lega – si accompagna ad una forte crisi dei valori etici, morali, di legalità e giustizia sociale.

Occorre che il PD si impegni per la **costante affermazione della cultura della legalità** promuovendo un'opera di sensibilizzazione permanente dei cittadini a principi base come etica, onestà, responsabilità, solidarietà. Occorre inoltre impegnarsi a fondo in attività di sensibilizzazione sul valore dell'accoglienza, della responsabilità, della giustizia sociale, svolgendo una forte attività informativa e formativa sui temi della carta costituzionale, della democrazia partecipata, del fare politica come impegno civile e della legalità, rivolte ai cittadini e in particolare ai giovani e ai giovanissimi. Sempre con uno sguardo al contesto europeo e alla cultura dei diritti umani fondamentali.

Occorre poi aggredire l'evasione fiscale, ad esempio contrastando il fenomeno degli affitti in nero agli studenti universitari (una popolazione amplissima nella nostra Regione che troppo spesso non ha voce).

### **I tempi della giustizia: l'inizio della rivoluzione verso la legalità**

Il PD dovrebbe farsi promotore di azioni concrete al servizio della legalità.

I tempi medi e massimi per avere un giudizio definitivo, sia nei tribunali penali che quelli civili, del lavoro e dei TAR, nonché in cassazione, sono il baluardo fondamentale della legalità di un paese, insieme all'equità delle pene. I cittadini Italiani non possono più tollerare tempi tali da scoraggiarli denunciare o citare chi viola la legge (soprattutto nella giustizia civile). Il giudiziario è un potere separato da quello esecutivo e legislativo e questo fa bene alla democrazia. Ma questa separazione non significa che una Regione non possa rimboccarsi le maniche e aiutare la propria magistratura ad abbattere i tempi della giustizia in maniera radicale.

Le ragioni alla base della lunghezza dei processi sono tante, ma se la regione, le province e i comuni vedono nella giustizia sul proprio territorio una infrastruttura fondamentale, tanto quanto le strade, la rete e l'acqua, allora possono intervenire con fondi, collaborazione amministrativa, marketing pubblico sulla legalità, creazione di strumenti per la creazione di senso civico e propensione alla denuncia e al controllo del territorio.

Un obiettivo raggiungibile, anche se ambizioso, è che su tutta la regione Emilia Romagna, entro la fine del prossimo mandato regionale, il 2015, i processi civili, penali, del lavoro e del TAR abbiano una durata pari ad un terzo della media Italiana e che i processi abbiano una durata massima pari alla media Italiana.

### **CARCERI**

Secondo gli ultimi dati delle associazioni di settore la popolazione dei detenuti dell'Emilia Romagna, già ampiamente superiore alle capacità delle carceri, aumenta di mille unità al mese, rendendo sempre più vicino il momento del collasso del sistema. Se non ci sono soldi per costruire nuovi carceri e assumere gli agenti necessari occorre puntare sulla riforma del codice penale e sull'applicazione delle leggi, già esistenti ma spesso ignorate, che favoriscono i percorsi alternativi alla detenzione.

## **3. SAPERI IN RETE: scuola e formazione, università e ricerca**

## IL SAPERE COME STRUMENTO DI MOBILITÀ SOCIALE E DI CRESCITA DI UNA COMUNITÀ

Malgrado i risultati delle indagini OCSE sulla scuola in Emilia Romagna ci consegnino un quadro migliore rispetto al contesto nazionale e sostanzialmente allineato alla media dei paesi OCSE, il confronto con le altre regioni del Nord Est e con le aree più evolute dell'Europa, mostra un'area significativa di studenti con livelli di competenze insufficienti per far fronte alle esigenze richieste negli ambiti sociali e lavorativi.

In particolare tra gli studenti degli istituti professionali emergono risultati preoccupanti e un distacco eccessivo tra la loro preparazione e quella dei coetanei che frequentano altri indirizzi, che è il frutto di una selezione che avviene negli anni della scuola elementare e media e che appare fortemente collegata alle condizioni sociali e culturali della famiglia di origine.

Il forte impegno della nostra regione sulle azioni di contrasto alla dispersione, che pure ha consentito una maggiore scolarizzazione dei ragazzi più deboli, stenta a colmare il divario sociale di partenza che, a partire dalla scuola elementare, si consolida nella separazione dei percorsi nella scuola superiore e orienta il futuro lavorativo.

I paesi e le regioni con risultati migliori si distinguono per la capacità di coniugare la qualità della scuola con la sua equità, offrendo una opportunità di riscatto ai ragazzi che provengono da contesti economico-sociale più deboli.

***Le politiche per il diritto allo studio devono quindi tendere all'eguaglianza delle opportunità dei ragazzi a partire dalla scuola elementare e media*** e per questo occorre una assunzione di responsabilità collettiva che intenda la scuola come il centro e il motore del progresso civile, sociale ed economico di una comunità, che veda protagonisti scuole, enti locali, la rete dell'associazionismo e il mondo dell'impresa.

## LA SCUOLA COME LUOGO DELLA CITTÀ, DEI GIOVANI, DEGLI ANZIANI, E DEL VOLONTARIATO

La situazione della scuola e dell'università nella regione Emilia Romagna mostra molti punti di forza: strutture adeguate, scuole d'infanzia e primarie pedagogicamente avanzate numerose e ben distribuite sul territorio, valide scuole superiori, istituti professionali e tecnici tradizionalmente collegati alle produzioni industriali del territorio. Tuttavia non mancano aspetti critici o migliorabili. I tagli al personale arrecano un danno ai lavoratori precari e disagi alle famiglie, specie nei ceti popolari e la 'razionalizzazione' delle risorse sta portando a classi più numerose, alla sofferenza nei territori disagiati e montani, alla cancellazione di progetti e sperimentazioni di eccellenza, al caro-libri che contribuisce non poco al caro-vita, a problemi di integrazione degli immigrate/i e a problemi nel gestire le disabilità.

Occorre ripensare un ruolo forte della scuola nel territorio, come luogo di studio, apprendimento e aggregazione, anche e soprattutto al di fuori del momento scolastico, utilizzandone gli spazi come luoghi fruibili, come spazi di partecipazione civica, aggregazione culturale e sportiva.

Va costruita una forte collaborazione dei comuni con i gruppi sportivi e del volontariato (anche non canonici e formalizzati, gruppi di genitori, gruppi di nonni, ex insegnanti o pensionati in grado di trasmettere capacità manuali e artigianali) per realizzare progetti di educazione e avviamento allo sport che coinvolgano in modo ampio tutta la fascia 6-14 anni, utilizzando la rete del volontariato e con il contributo economico delle famiglie che oggi viene impiegato nelle attività sportive strutturate o nella partecipazione a corsi individuali.

Ripensare quindi ad un prolungamento della permanenza dei bambini e dei ragazzi all'interno delle scuole, con un progetto collettivo (del quartiere, del paese) che metta insieme le tutte le disponibilità al fine di riunire e ricreare, dentro la scuola, e a piccoli gruppi, quei luoghi della socialità che nel tempo sono andati perduti (i cortili, le strade).

Serve un grande sforzo di progettazione che parta dal coinvolgimento attivo e protagonista dei giovani, delle famiglie, degli anziani, che vanno chiamati a ridisegnare i luoghi e le attività che vogliamo mettere a loro disposizione per creare socialità, interazione, divertimento e apprendimento.

**A partire dai bambini e dai ragazzi, e con loro, la nostra regione deve ridisegnare una rete di servizi adeguata e capace di rimettere in moto una società che rischia di essere bloccata dall'individualismo e dagli egoismi privati. Si tratta di una grande**

## **sfida ideale per disegnare una società in cui a cominciare dai bambini, ciascuno ridiventi protagonista di una azione collettiva.**

Per sopperire ai tagli del governo bisogna sostenere il lavoro dei lavoratori precari per ridurre il rapporto studenti/insegnati, per non rinunciare agli insegnanti di sostegno e a progetti di sperimentazione eccellenti. Occorre inoltre puntare sulle attività di formazione continua dei docenti: servono politiche di integrazione scolastica che non si limitino all'insegnamento dell'italiano alle\agli alunne\i migranti o all'eliminazione delle barriere architettoniche e un'edilizia scolastica accessibile e "ecologica".

### **LA RICERCA E L'UNIVERSITÀ**

La regione Emilia Romagna è attiva nel creare una spirale positiva nel rapporto fra aziende-ricerca-amministrazione ma molto rimane da fare: Università e Ricerca devono recuperare posizioni a livello internazionale, il mondo scientifico e quello delle imprese sono ancora troppo lontani, gli interventi e le sovvenzioni "a pioggia" sono inefficaci, ci sono evidenti difficoltà di coordinamento e programmazione a livello regionale e servono obiettivi territoriali condivisi che la ricerca e l'istruzione superiore devono perseguire.

Per contenere i danni dei tagli e lavorare in prospettiva, il principio guida fondamentale da applicare in tutti i campi di competenza regionale è il **merito**: occorre maggiore selezione nel distribuire i fondi della ricerca (pedagogica, agricola e industriale), una continua valutazione dei progetti di formazione professionale e del corpo docente.

## **4. STILI DI VITA**

### **consumo sostenibile e diritti dei consumatori, mobilità sostenibile, valore della cultura e delle arti**

#### **CONSUMO SOSTENIBILE E DIRITTI DEI CONSUMATORI**

Le tematiche legate al mondo del consumo e ai diritti dei consumatori assumono sempre più importanza nel nostro vivere quotidiano e la politica non può ignorarlo.

L'Emilia Romagna ha alcuni punti di eccellenza (le associazioni di consumatori molto radicate nel territorio; i contributi annuali dalla Regione alle associazioni di consumatori; alcune esperienze all'avanguardia: sportelli nei comuni, cause pilota, gruppi d'acquisto, pane a 1 €, filiera corta, distribuzione latte fresco, etc.; a Bologna è stato realizzato l'unico Forum del PD su Consumo e Risparmio esistente in Italia), esistono però anche dei punti di criticità (la crisi economica e la ricaduta sui consumatori e sui risparmiatori; la carenza dei controlli da parte della Regione rispetto ai contributi erogati alle associazioni).

Il PD si occupa poco di questi temi e non c'è un settore specifico del Partito che si occupi delle tematiche consumeristiche; i rapporti del PD con le associazioni sono sporadici e non strutturati.

Per molto tempo in Regione le tematiche consumeristiche sono state affrontate solo dalle associazioni, il cui lavoro è certamente prezioso ed importante. I partiti in genere non si sono mai direttamente occupati di questi temi.

Il Partito Democratico ha invece, tra i suoi fondamentali obiettivi, l'affermazione dei diritti di ogni singolo consumatore e risparmiatore. Per questo è necessario che questioni come il risparmio tradito, la vendita senza adeguata informazione di titoli ad altissimo rischio, il credito al consumo, i mutui, i rincari delle utenze e dei servizi, l'aumento ingiustificato dei prezzi, le piccole e grandi truffe giornalieri, debbano essere affrontate anche politicamente in una visione complessiva di una società che difenda i consumatori da un mercato con poche e spesso disattese regole.

Intrecciando maggiori rapporti con le associazioni dei consumatori e istituendo strutture specifiche per lo studio delle problematiche consumeristiche il PD potrebbe promuovere leggi a livello regionale e nazionale utili a tutelare i diritti dei consumatori e dei risparmiatori.



In particolare, si dovrebbero perseguire alcune **riforme strutturali**:

**1)** In molte città non sono ancora stati realizzati luoghi idonei per la vendita dei prodotti sfusi. Occorre incentivare, mediante accordi con la grande distribuzione e/o mediante la concessione di punti vendita ad hoc, la vendita di prodotti sfusi (riso, pasta, detersivi etc.). Questo consentirebbe una riduzione dei prezzi per i cittadini, un risparmio per la comunità derivante dalla riduzione degli imballaggi e dei cartoni da smaltire, un forte segnale contro la cultura dello spreco ed un grande vantaggio per l'ambiente.

**2)** I piccoli produttori non hanno facile accesso alla distribuzione. Occorre incentivare ogni esperienza che comporti la riduzione della filiera, con conseguenti e intuibili vantaggi per chi produce e per chi acquista. Le amministrazioni pubbliche dovrebbero mettere a disposizione luoghi e spazi idonei coinvolgendo cittadini, gruppi di acquisto, associazioni dei consumatori e associazioni dei piccoli produttori. La riduzione della filiera, ovunque è stata realizzata, ha comportato vantaggi per produttori e consumatori. La promozione di queste pratiche rappresenterebbe inoltre un forte segnale di attenzione verso il territorio e verso un consumo sostenibile e attento all'ambiente, perché i consumatori si abituerebbero a consumare prodotti di stagione.

**3)** Le nostre città sono ormai fortemente inquinate e spesso i sindaci sono costretti a ricorrere al blocco della circolazione. È assolutamente necessario e urgente incentivare l'utilizzo di mezzi di locomozione non inquinanti come quelli elettrici che, oltre ad avere effetti benefici sull'ambiente, comportano un notevole risparmio per i cittadini. Per questo sarebbe importante allestire in città colonnine per la distribuzione dell'energia elettrica, che servirebbero a tutti coloro che adoperano o intendono adoperare biciclette, motorini o autovetture elettriche.

**4)** La crisi economica impone a tutti dei sacrifici. Il problema è che in questo momento le famiglie non possono assolutamente permettersi di togliere ulteriori risorse al proprio budget già estremamente limitato. Le amministrazioni pubbliche dell'Emilia Romagna dovrebbero impegnarsi per almeno tre anni a non aumentare, se non nei limiti dell'inflazione, tasse, imposte o tariffe. Dovrebbero anche impegnarsi, per quanto di loro competenza, a sostenere politiche di liberalizzazione (es. vendita dei farmaci da banco in parafarmacie, vendita di carburanti attraverso la grande distribuzione) che comportano notevoli risparmi per le famiglie.

Le risorse necessarie per realizzare queste politiche potrebbero essere trovate attraverso uno sviluppo di nuove tecniche mirate di ricerca fondi e un sempre maggiore coinvolgimento delle fondazioni private.

Il PD deve affrontare con maggiore impegno e rigore le tematiche relative al consumo e al risparmio.

A livello locale dovrebbe appoggiare le proposte già elencate in queste pagine e tutte le altre ritenute meritevoli in seguito ad un confronto con il Forum PD Consumo e Risparmio di Bologna e con le associazioni dei consumatori.

A livello nazionale riteniamo che il PD debba impegnarsi in quelle importanti battaglie portate avanti, oggi, solo dalle associazioni dei consumatori e da qualche parlamentare volenteroso. Tra queste:

- ridurre i prezzi dei generi alimentari di prima necessità;
- modificare la legge sul falso in bilancio, per impedire che chi falsifica i bilanci di una società, e poi emette bond aggirando i risparmiatori, possa sottrarsi alla giustizia;
- modificare la legge Cirielli (o salva Previti) che accorciando i termini di prescrizione per diversi reati, tra cui la truffa, fa sì che la stragrande maggioranza dei reati commessi nei confronti dei consumatori restino impuniti;
- sostenere le liberalizzazioni, come quelle relative alle spese per farmaci e per le schede telefoniche, che comportano forti risparmi per le famiglie;
- sostenere l'applicazione della legge sull'azione collettiva che fornisce tutela giuridica ad una pluralità di interessati nei confronti di imprese molto grandi ma poco serie; con questa legge tutti i consumatori danneggiati riusciranno a far valere i loro diritti, potendo finalmente agire, senza eccessive remore, nei confronti di colossi come banche, assicurazioni, compagnie telefoniche etc.
- sollecitare una nuova legge sul credito al consumo, che garantisca davvero i consumatori nei casi di acquisti di beni e servizi a rate e tramite finanziarie.

Questo darebbe finalmente visibilità all'impegno del Partito nei confronti dei consumatori e delle famiglie, che rappresentano troppo spesso la parte debole della società.

#### MOBILITÀ SOSTENIBILE

L'idea della mobilità sostenibile deve essere al centro della visione della città e del territorio del Partito democratico.

Occorre fare il massimo sforzo progettuale per **realizzare città a dimensione umana**: spazio ai pedoni, ai bambini, agli anziani, alle biciclette, isole pedonali, piste ciclabili, continuità delle reti pedonali e ciclabili; progettazione e riqualificazione delle strade, tenendo conto di tutti gli utenti (compresi pedoni e ciclisti), in funzione della sicurezza, per la riduzione/eliminazione degli incidenti. Sono queste nuove sfide sulle quali il PD misura la sua capacità di progettare la società e la qualità di vita che in essa può realizzarsi.

Per queste ragioni occorre incentivare, rendendolo attrattivo, l'uso del trasporto pubblico, e dunque

**realizzare una rete integrata di trasporto pubblico**, su gomma e su ferro, utilizzando le linee ferroviarie esistenti, in regione e nei bacini provinciali, con integrazione con i bus extraurbani all'origine e urbani in destinazione in città, con orari cadenzati (facilmente memorizzabili) e coordinati, e mezzi (nuovi) di dimensione adeguata all'utenza prevista; realizzare una completa integrazione tariffaria tra tutti i mezzi; **velocizzare i mezzi di trasporto pubblico** urbano di superficie attraverso il coordinamento semaforico (ai semafori i mezzi trovano sempre il verde), strade dedicate, corsie preferenziali; **disincentivare l'uso dell'auto**, rendendolo meno attrattivo e più costoso, realizzando i nuovi parcheggi lontani dai centri città e nei nodi importanti del trasporto pubblico dei comuni periferici, e attraverso la tariffazione progressiva della sosta in città; **rafforzare l'attivazione di progetti abbastanza rodati come il car-sharing e il car-pooling e le varie micro-sperimentazioni nel campo della cosiddetta "mobilità dolce", quali il piedibus** o quelli per potenziare o far nascere nuovi percorsi ciclo-pedonali.

Occorre poi aprire una discussione politica seria sui criteri per la scelta delle nuove infrastrutture di trasporto: la realizzazione di una nuova infrastruttura di trasporto (strada importante, metropolitana, ecc..) viene sovente decisa senza una reale valutazione del bilancio costi-benefici, perché questa viene redatta secondo le convenienze del proponente, e non controllata adeguatamente. Prima di decidere in merito alla realizzazione di una nuova infrastruttura di trasporto, bisogna esigere che la valutazione costi-benefici venga redatta secondo i criteri validi a livello internazionale, e certificata.

Questo porterebbe ad un incredibile risparmio di denaro pubblico e ad un suo utilizzo più mirato verso interventi realmente necessari e spesso meno costosi.

Occorre poi orientare la mobilità dalla gomma al ferro. Possibili fonti di finanziamento possono venire dalle seguenti azioni: ripristinare l'addizionale regionale sul bollo auto, vincolando i proventi all'utilizzo per il servizio ferroviario, regionale e metropolitano; sovrapprezzo di pedaggio (minimo) per alcune autostrade molto inquinanti per finanziare e incentivare il trasporto locale parallelo su ferro (SFM e SFR) e ridurre il traffico in autostrada; prevedere il pagamento del pedaggio per le nuove strade che vengono realizzate, in particolare per le strade radiali, in diretta alternativa al trasporto pubblico, per finanziare il trasporto su ferrovia; costituzione di un patto volontario fra Comuni e Province per la creazione di un fondo comune per i servizi ferroviari locali nel quale far confluire una percentuale da decidere (5-10%) di tutti gli investimenti a favore del traffico su gomma.

#### VALORE DELLA CULTURA E DELLE ARTI

Quando si tratta di finanziare la cultura l'unica risposta in tempo di crisi sono i tagli, da parte sia dei privati sia del settore pubblico. La regione Emilia Romagna possiede ricchezza in solido e ricchezza culturale. Donne, Uomini, mezzi, territorio e strutture da poter affermare come molto tempo fa di potere essere un esempio. Il totale del numero dei lavoratori dello spettacolo dal vivo in ER sono 10.509 su un totale italiano di 81.658. Numeri e persone che possono fare la differenza nel panorama italiano ed europeo.

Sul territorio regionale sono state rilevate 220 sedi di spettacolo, 141 di queste sono attualmente aperte al pubblico. 395 sono gli schermi che compongono la rete delle sale cinematografiche. Rappresentano una galassia imponente e consapevole, una Via Lattea nel buio di migliaia di televisori accesi. Dentro a questo immenso valore vi sono donne e uomini di competenza specifica che da anni fanno un mestiere difficile da nominare in tempi bui: diffondono, producono e alimentano cultura.

Solo la produzione di qualità pensata su tutto il territorio regionale può salvare la struttura dell'arte e della cultura nella regione. Questo vale sia per lo spettacolo dal vivo che per il cinema che per il patrimonio del territorio.

Solo sulle fondamenta stabili di progetti di investimenti, vendibili al di fuori del territorio, siano essi spettacoli, film o borghi, musei da visitare, si possono solleticare investimenti privati che non siano semplici elemosine.

È un dato consolidato – non solo fuori dalle mura italiane – che la spesa culturale genera economie la cui ricaduta è percepibile solo al di fuori del settore culturale stesso.

Il valore economico della cultura è calcolato in Italia nell'ordine del 6,3 del PIL rispetto a una media europea del 6,4.

Per coltivare questa produzione **occorre cambiare dalle fondamenta il finanziamento regionale per portare a sistema l'impressionante patrimonio umano, artistico, paesaggistico del nostro territorio.** Eliminando e correggendo sprechi e istituzioni non efficaci e funzionali, premiando la novità e il rischio.

Solo in questo modo si potrà – come sostiene Ignazio Marino – “sostenere la cultura con incentivi agli investimenti e iniziative promozionali di respiro internazionale, agire sulla leva dei prezzi, stimolare l'interesse di nuovi pubblici e delle aree territoriali ai margini della vita culturale”.

Le azioni culturali nuove non devono cadere dall'alto, ma essere condivise con tutti i diversi attori locali che della cultura si occupano e la promuovono. Su questo il Partito democratico deve attivare sensori e progetti, anche come luogo di incontro e confronto tramite la sua rete di circoli.

## **5. I DIRITTI DI CITTADINANZA**

### **COME CUORE DEL PROGETTO DEMOCRATICO:**

### **laicità, pari opportunità per tutti, politiche di conciliazione**

Non può esservi effettiva dignità umana se non è garantita a tutti la capacità di esercitare i propri diritti civili e sociali.

L'esercizio concreto dei diritti svolge una funzione fondamentale nella protezione della persona, nelle diverse fasi della vita, nei diversi stadi esistenziali, nei diversi ruoli, con i propri bisogni e le proprie specificità, e rinvia all'elaborazione e attivazione di tecniche giuridiche e di politiche pubbliche orientate e renderlo possibile. La centralità dei diritti permette di ripensare le questioni dell'eguaglianza (e della differenza) e di ridefinire la cultura politica che sostanzia un'organizzazione collettiva quale è un partito.

A partire da queste premesse un Partito come quello Democratico, che voglia rappresentare le forze progressiste del paese, non può non mobilitarsi – costantemente – per i diritti, e per i diritti di tutti. Per i diritti civili, per i diritti sociali, per i diritti di cittadinanza.

Con riferimento ai primi è tempo che il Partito Democratico, a partire da una coerente impostazione laica, si batta con decisione, su scala nazionale e locale (e a questo riguardo la Regione Emilia Romagna potrebbe dimostrare di essere, ancora una volta, un valido esempio da imitare), per raggiungere i seguenti fondamentali obiettivi: **a)** introdurre una norma antidiscriminatoria che preveda una percentuale minima di genere del 40% nelle Istituzioni e nei Consigli di Amministrazione; **b)** approvare una legge contro l'omofobia; **c)** approvare una legge sulle unioni civili, sull'esempio delle *civil partnership* britanniche, che sancisca il riconoscimento giuridico delle coppie di fatto (anche dello stesso sesso); **d)** approvare la legge sul Testamento Biologico così come impostata da Ignazio Marino; **e)** approvare un codice antidiscriminatorio su scala regionale, che contrasti ogni forma di discriminazione.

I diritti si originano dalla rivendicazione, dal basso. Ed è con una politica dal basso, di mobilitazione e lotta, che il PD può affrontare un nodo come quello della conquista della parità effettiva di dignità e diritti da parte di tutti i cittadini; un nodo ancora irrisolto nonostante più di 15

anni di sollecitazioni da parte dell'Europa. Il nostro europeismo va misurato anche e soprattutto su questi ambiti che impattano profondamente sulla vita delle persone.

Per quanto riguarda più in specifico le donne, occorre **realizzare, in concreto, le Pari Opportunità**. Occorre quindi favorire la realizzazione di un equilibrio lavoro/vita familiare, che non penalizzi le donne nella distribuzione del reddito e nel percorso di carriera; estendere la partecipazione delle donne ai processi di definizione degli obiettivi sociali ed economici su scala regionale; "dare capacità" ai soggetti a maggiore rischio di vulnerabilità socio-economica (genere ed identità)

Ciascuno degli obiettivi sopra elencati non può limitarsi alla sfera di competenza delle Pari Opportunità: solo con un approccio allargato a tutti gli ambiti che concorrono all'identificazione e programmazione delle politiche socio-economiche (welfare, occupazione e formazione, immigrazione, finanza e fiscalità etc) è possibile individuare le azioni più appropriate e valutarne l'incidenza sul divario di opportunità fra i generi. È il concetto di *mainstreaming* che il PD deve mettere al centro della propria visione della società.

È nota la "fatica" delle donne ad emergere ed assumere incarichi di rappresentanza.

Le "quote rosa" sono una strategia possibile, ma non isolabile dal contesto socio-economico: occorre ridurre o eliminare gli ostacoli legati ai percorsi di carriera e al "tempo delle donne", frazionato fra incombenze lavorative, familiari e sociali.

Occorre poi superare la resistenza culturale verso una leadership femminile, ma per allargare la partecipazione delle donne, serve un mutamento "dal basso".

In questo senso occorre delineare una prospettiva "alternativa": diamo rilevanza ai modelli di donne che intendono prendersi a cuore i problemi della società, rischiare in proprio e assumersi responsabilità individuali e di rappresentanza collettiva. Riscopriamo la ricerca dei talenti e delle vocazioni, la valorizzazione del merito individuale e della disponibilità alla partecipazione.

Ripartiamo dal PD per proporre un modello di leadership femminile, con cui le donne della nostra società possano identificarsi e su cui proiettare le proprie aspirazioni nella sfera politica, sociale ed economica.

## **6. DUE QUESTIONI DA APRIRE: *multiutilities* e rapporti tra i territori**

### **MULTIUTILITIES**

Dopo la stagione importante delle aziende municipalizzate e consortili la riforma, anche se parziale dei SPL e di segmenti sensibili come il Servizio Idrico Integrato (SII), i rifiuti, il Trasporto Pubblico locale (TPL) e l'intervento legislativo accompagnato da una forte pressione politica da parte della regione hanno dato vita ad alcune grandi Multiutilities pubblico-private, quotate in Borsa, che gestiscono servizi di impatto quotidiano per la vita dei cittadini. **Hera ed Enia** sono soggetti economici, imprenditoriali, industriali rilevanti in questa Regione.

Per l'utente la misura dell'efficienza sono le strade pulite, i rifiuti raccolti regolarmente, l'acqua potabile che esce in quantità e qualità senza problemi, l'allacciamento tempestivo, la fatturazione accurata, la tariffazione bassa e socialmente sostenibile, la cortesia e affidabilità degli operatori.

Ogni disservizio ricade immediatamente sulle Amministrazioni come giudizio negativo.

Per l'ente Comune a questi obiettivi di servizio si aggiunge la necessità che la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti e delle acque sporche avvenga nel rispetto degli standard ambientali prescritti a livello europeo, con orizzonti a medio e lungo termine di progressivo miglioramento; che l'espansione urbana sia accompagnata da quella delle reti, che la manutenzione sia effettuata nei modi e nei tempi necessari a mantenere in buono stato il patrimonio pubblico, che l'andamento di bilancio della Società consenta di acquisire una redditività da restituire ai cittadini sottoforma di nuovi servizi o di mantenimento degli esistenti falcidiati dai tagli governativi; per l'ente Provincia si aggiunge la sfida di garantire in tutto il territorio standard di dotazioni elevati anche nelle zone in cui la rarefazione della popolazione rende non conveniente l'espansione delle reti, nuovi impianti, o l'estensione del servizio.

Il mercato come strumento di regolazione che realizza la migliore efficienza dimostra nel caso dei SPL tutta la sua inadeguatezza. **Risalta invece il ruolo del pubblico come soggetto di**

**programmazione, verifica e controllo.** Questa dimensione non è stata adeguatamente curata e ne misuriamo oggi tutto il ritardo. La complessità nel raccordo tra obiettivi a breve e lungo termine, la miriade di Comuni soci, ciascuno privo delle professionalità e delle competenze necessarie, la debolezza organizzativa e politica dei nuovi soggetti collettivi messi in campo (ATO) e la solitudine in cui sono stati lasciati ad affrontare problemi emergenti, richiede che la Regione riprenda saldamente la direzione di un processo che ha ampi margini di miglioramento.

Resta inoltre irrisolto, nell'attuale modello, un nodo politico rilevante: i comuni sono azionisti (detengono la proprietà) e, allo stesso tempo, attraverso l'assegnazione del servizio 'in house' (che l'Europa giustamente ci contesta), affidano il servizio pubblico alla società di cui sono proprietari (quindi a se stessi), senza gara d'appalto. Inoltre, come se ciò non bastasse, tramite ATO controllano (o dovrebbero farlo) l'operato delle multiutilities (di cui sono proprietari).

Chi, come noi, si propone di affrontare il problema dei conflitti di interesse deve coerentemente porsi problema di mettere mano a questo intricato meccanismo che assegna a i comuni ruoli fra loro inconciliabili.

Occorre dunque aprire una discussione, in seno al PD. Alcune linee di indirizzo potrebbe essere le seguenti:

- più potere all'Autorità indipendente di tutela dei consumatori, istituita, ma debole e fiacca, senza raccordo con i territori e le realtà associative;
- più intervento regolatore regionale in materia tariffaria con maggiori capacità di verifica;
- più obiettivi vincolanti legati agli aspetti ambientali anche con meccanismi di premialità;
- più investimenti pubblici (la tariffa non ce la fa a sostenere tutto);
- più azione di supporto e coordinamento per gli ATO da parte della Regione
- tutte le reti e gli impianti devono essere e restare di proprietà pubblica e nel caso di Romagna acque, società delle Fonti, anche la proprietà di tutte gli approvvigionamenti.

Per la Romagna va verificata attentamente la possibilità dell'ATO unico.

Le strategie industriali delle imprese vanno confrontate con orizzonti temporali a medio e lungo termine non con le trimestrali di Borsa, oggetto di manovre speculative e sempre orientate al brevissimo periodo.

Le scelte organizzative e gestionali e i rapporti con i singoli territori attengono alla piena autonomia dell'Assemblea dei Soci, del CdA e del management così come l'articolazione per SOT, la cui efficienza e necessità va continuamente confermata. **Strutture che vanno rese più leggere, senza inutili e costose bardature politiche e con poteri e responsabilità limpide e verificabili pubblicamente.**

**E comunque non possiamo eludere il tema dei comuni proprietari, controllori e controllati, anche perché l'Europa e la legge nazionale prima o poi ci imporranno di mettere a gara i servizi pubblici.**

Questa ulteriore fase del processo di liberalizzazione richiederà da parte di Comuni e Province maggiore capacità di direzione strategica, chiarezza di obiettivi, professionalità e strutture specifiche per la programmazione e il controllo. Gestire processi di questa complessità sarà la sfida dei prossimi anni per gli enti locali ma potrebbe anche essere l'occasione per fare chiarezza finalmente sul ruolo ad essi assegnato.

E non è neppure detto che in uno scenario nuovo in cui i comuni restano proprietari delle reti e acquisiscono il *Know How* per gestire, controllare e garantire, da appaltatori, la qualità dei servizi pubblici locali, debbano continuare ad essere anche azionisti di controllo delle *multiutilities* (ormai non più legate ad un territorio ma imprese in grado di concorrere a gestire i servizi in tutta Europa).

Il PD, in questa Regione, è chiamato da subito ad un confronto serio su questi temi tuttora irrisolti.

#### **TERRITORI E SCELTE DECISIONALI: COME SI FA SISTEMA?**

Occorre interrogarsi, in seno al Partito e con un confronto aperto, sui rapporti che devono intercorrere, specie con riguardo alla scelte strategiche, tra Regione Emilia, Romagna, città capoluogo regionale, città capoluogo di provincia, comuni, comunità territoriali. Occorre costruire

sedi di dialogo permanente e trovare forme di coordinamento costanti, interrogandosi su quale articolazione e grado delle relazioni istituire tra i diversi livelli.

Condivisione delle scelte strategiche e condivisione della gerarchia decisionale dovrebbero essere il perno di una visione del partito e, in parallelo, delle amministrazioni che consenta di evitare difficoltà di relazione tra i diversi livelli istituzionali o *impasse* (come attesta il caso recente del PTR).

## **7. PRIMA IL PROGETTO DEMOCRATICO E POI LE ALLEANZE**

Vogliamo un partito che abbia un forte respiro maggioritario, che costruisca le proprie alleanze a partire dal proprio profilo e da quello che vuole per il Paese, non in base alla convenienza elettorale o al mero esercizio politicista di cui abbiamo avuto fin troppi esempi in questi anni.

Occorre quindi definire in maniera chiara e netta il progetto democratico, la sua visione della società, la sua visione della Regione, a partire dai territori e da un loro rapporto integrato, per aprirsi al confronto con le altre forze politiche. Sotto questo profilo sono pericolose scorciatoie che individuano alleanze forzose quasi a indicare la paura di non farcela, di aver bisogno di sostegni fuori dal campo delle forze progressiste.

Per trattare il tema alleanze occorre avere cognizione dei contesti. Alcuni segnali di perdita di consensi, accumulati negli ultimi anni anche in territori tradizionalmente favorevoli alle forze di centrosinistra, richiedono un esame attento e accurato.